



“Giù le mani da Fincantieri”

Lo dichiara Antonio Apa, Segretario Generale Uilm Genova

La fase recessiva in atto nel nostro paese, flette in modo negativo sull'economia italiana, lo dimostrano i dati in picchiata sull'industria diffusa dall'Istat. È necessario pertanto invertire la tendenza rilanciando investimenti per lo sviluppo a sostegno anche dell'Apparato industriale, in questo ambito il caso Fincantieri è emblematico di come un'azienda dalle tradizioni così forti e radicata sul territorio sia passata nel giro di 10 anni da una crisi che sembrava senza sbocchi a posizionarsi come uno dei maggiori player internazionali. Non a caso in tale contesto se l'industria italiana è giunta ad acquisire una posizione di rilievo nel comparto dell'alta tecnologia, lo deve ai risultati conseguiti da Fincantieri. La stessa sotto la guida sicura del dott. Bono, nel suo settore può essere considerata unica al mondo, perché non esistono aziende che nelle proprie attività concentri tutti i settori ad alto valore aggiunto. Infatti, Fincantieri opera nelle crociere, nell'off share, nel militare, nel mega yacht dove c'è l'impegno del made in Italy fatto di professionalità, creatività e flessibilità passando dall'ingegneria più sofisticata all'artigianato più tradizionale. La società sta portando avanti anche ulteriori processi di diversificazione produttiva anche sulle infrastrutture lo dimostra la realizzazione del ponte a Genova, senza contare l'accordo fatto con i cantieri dell'ex STX e la realizzazione della joint venture paritaria con la Naval Group, un polo questo che posizionerà Fincantieri più forti a livelli internazionali, perché se si vuole vincere la concorrenza bisogna andarci con grandi numeri, cosa che sta perseguendo il gruppo dirigente di Fincantieri. Stupisce apprendere da notizie giornalistiche che un presidio industriale di questa dimensione, con il concorso dei lavoratori e con la lungimiranza del dott. Bono, venga messa in discussione volendone sostituire l'attuale gruppo dirigente con un tal Paolo Simioni, AD ATAC, la disastrosa azienda tranviaria di Roma. A me non interessa entrare nel gioco delle nomine, mi limito ad osservare che la politica dovrebbe tenere conto dei successi che Fincantieri ha portato al rilancio dell'industria italiana e del sistema paese. Sono pochi oggi in Italia gli AD che possono vantare simili successi di questa portata. I carichi di lavoro, più i ritorni economici per i lavoratori lo stanno a dimostrare con ricadute forti sul piano occupazionale nei vari territori. Sarebbe incredibile che ancora una volta la politica mettesse becco nell'avvicendamento di gruppi dirigenti in scadenza solo per fare occupare poltrone agli amici degli amici, distruggendo il lavoro fatto finora in Fincantieri. Un presidio industriale di questa portata necessita della massima attenzione perché come tutti gli operatori economici finanziari sanno la stessa non solo ha difeso i pregi industriali del nostro paese ma anche il mercato internazionale (per esempio commessa Qatar) questa è la dimostrazione evidente della sua capacità di inserirsi in più paesi. Ecco la politica invece di avventurarsi alla caccia di poltrone pensasse alla competitività del paese che non può fare a meno di una certa politica ma è altrettanto vero che non può privarsi di un sostegno diplomatico. Fincantieri ha vinto la scommessa di essere leader mondiale nel suo settore, mediti bene la politica, in corso delle nomine perché noi non permetteremo e lo denunceremo in tutte le sedi con l'aiuto dei lavoratori di destrutturare questo grande gruppo industriale.

Genova, 20 febbraio 2019